



## Città di Viterbo

### DESCRIZIONE DELLE INIZIATIVE

**-29 Agosto 2015 - 48° trasporto mini Macchina per le vie dei quartieri Pilastro Palazzina;**

**-1° Settembre 2015 - 49° Trasporto mini Macchina di Santa Rosa per le vie del Centro Storico;**

Entrambe tradizionali omaggio dei bambini e ragazzi (i Mini Facchini), alla loro giovane Santa concittadina.

Le manifestazioni, dedicate ai bambini, sono diventate ormai l'appuntamento tradizionale che apre le festività del settembre viterbese in onore della Santa Patrona: S. Rosa.

Fino ad oggi, si può valutare che oltre 7200 piccoli viterbesi hanno avuto l'onore di poter dire c'ero anch'io tra i mini facchini. Oggi alcuni di essi, sicuramente più di alcune decine, possono dire: La sera del 3 settembre ci sono anch'io, partecipando, in questo modo attivamente al trasporto della Macchina di S. Rosa.

Ci sono anche molti mini facchini dei primi anni, ormai padri, fieri della loro esperienza, che hanno trasmesso geneticamente ai loro figli, oggi mini facchini, il loro amore e il loro attaccamento alla nostra più antica tradizione di omaggio alla nostra piccola grande Santa Rosa.

Per i Comitati Centro Storico Viterbo e Pilastro- Palazzina è importante che ciò si sia potuto avverare, infatti nel 1966/67 quando iniziò questa avventura, forse non si sarebbe immaginato di poter proseguire in tutti questi anni, ottenendo sempre più ampi consensi e riconoscimenti, quali quello dato dal Sodalizio Facchini di S. Rosa nel 1997: il titolo di Ambasciatore che vuol significare che si rappresenta per Viterbo la scuola del Facchino. Il cammino non è però ancora terminato, anzi ancora di più si sente il peso o meglio la responsabilità di poter fornire un servizio alla popolazione viterbese: radicare più fortemente che mai nell'animo dei bambini, dei giovani, uomini del domani, quello spirito vivo, vero che fa sentire orgogliosi di essere viterbesi: la viterbesità.

Qual è il vero significato di questa parola? La viterbesità si può tradurre nell'atto o nelle azioni che coinvolgono la propria persona nell'amore verso la città, non fatta di mura o di strade, ma la vita che in essa si annida e che si rivitalizza nello spettacolo del 1 e del 3 settembre, quando tutti, anche coloro che da lontano ritornano, si sentono uniti all'unisono, gioiosi e festanti nella festa in onore di S. Rosa.

Ecco perché i Comitato Centro Storico Viterbo e Pilastro-Palazzina hanno finora operato affinché tutti i bambini possano partecipare attivamente, senza selezione, o esclusione di alcuno. I bambini hanno un'età rigorosamente compresa tra i 6 ed i 14 anni, dal 3° agosto si incontrano tutte le sere per conoscersi e socializzare, provano a marciare tutti insieme e a

portare sulle loro spalle un peso equivalente a quello del trasporto. Ognuno può dare il meglio di se stesso, come impegno, come sforzo, da solo rimarrebbe una piccola cosa, mentre invece diventa grande quando si è uniti per lo stesso scopo, come una corda costituita da tanti esili fili. Quando sfilano, nella loro divisa, si sente dire che sono tutti uguali, nemmeno i loro cari riescono a riconoscerli. E' il segno che il mini facchino diventa grande solo insieme con tutti gli altri, significando che l'unità permette la realizzazione di un grande sogno.

Piccoli bambini, ma grandi viterbesi che in questo modo rendono vivo nel loro cuore e custodiscono l'amore per la loro santa cittadina.

Nel 2014 i Comitati hanno avuto circa 430 bambini che si sono avvicinati al trasporto della Mini Macchina, divisi in squadre da 36, sono quelli che effettivamente portano la Mini Macchina, e le squadre si alternano lungo due percorsi rispettivamente di circa 2000 metri e di 1000 metri, quelli più piccoli sono addetti al trasporto dei cavalletti.

La Mini Macchina di S. Rosa ha un'altezza massima di 5 metri, è costruita in legno, polistirolo e vetroresina per le decorazioni e con ferro per le strutture portanti, l'illuminazione elettrica è a lampade tradizionali e a fibre ottiche, inoltre è illuminata a fiamma viva.

Alle Manifestazioni partecipa una grande quantità di persone che si assiepano lungo tutto il percorso.

Nel 1998 la manifestazione del Centro Storico è stata inserita nel libro "Le feste giocate" edito dalla De Luca Editore di Roma, per rappresentare Viterbo, nell'arco di 24 manifestazioni dell'Italia Centrale che hanno come protagonisti i bambini.

Il trasporto della Mini Macchina di S. Rosa è accompagnato dalle "Sbandieratrici e dal Gruppo Storico Musicale Città di Viterbo", esse si esibiranno prima della "Mossa", dai figuranti della "Contesa - 10 Novembre 1243" e dalla Banda Musicale.

**- 2 Settembre 2015 - La Contesa - 10 Novembre 1243 Rievocazione Storica dell'assedio alla Città di Viterbo al tempo di S. Rosa - Pza S. Lorenzo ore 21.30 Viterbo**

**13<sup>a</sup> edizione** - Rappresentazione teatrale, testi di Giancarlo Bruti, con la partecipazione dei **Figuranti della Contesa**, delle **"Sbandieratrici e Gruppo Storico Musicale Città di Viterbo"**, della **"Associazione Cavalieri di Ferento"**, delle **Ballerine della Scuola di Danza classica e Dancero Studio di Viterbo** che si esibiscono su testi e musiche di Giorgio Sdinami e Gianfranco Pirroni.

**- 3 settembre 2015 5<sup>o</sup> edizione Aspettando Rosa - Musical in aperitivo Canzoni sotto la Macchina - Pza S. Sisto Viterbo ore 19,30**

Prima della Mossa della Macchina di S.Rosa, intrattenimento con canzoni, poesie, balletti, a cura dei Figuranti della Contesa e delle Ballerine della Scuola Danceros Studio di Viterbo, musiche e testi di Giorgio Sdinami e Gianfranco Pirroni.

Le manifestazioni saranno pubblicizzate attraverso mass media locali, dalle affissioni con manifesti e locandine, dalla pubblicazione di opuscoli annuali ( 10.000 copie) nei quali, saranno pubblicate le lettere del Sindaco, dell'Assessore alla Cultura, del Presidente l'Amministrazione Provinciale di Viterbo, del Vescovo di Viterbo, del Presidente e Capo Facchini del Sodalizio di S. Rosa a sostegno della Manifestazione,

Inoltre nei suddetti opuscoli sono pubblicate le immagini più salienti dei Trasporti del 2013, la storia ed il significato delle Mini Macchine, ed una raccolta di cenni storici del percorso delle stesse e una serie di articoli dedicati alle altre attività del Comitato Centro Storico e Pilastro Palazzina Viterbo, che hanno sempre in primo piano la riscoperta delle tradizioni

culturali e medioevali della nostra città, e che vedono impegnati ragazze e ragazzi, il Gruppo “Le sbandieratrici e Gruppo storico Musicale Città di Viterbo” unico in Italia nel suo genere, e i Figuranti della “ Contesa Rievocazione Storica dell’Assedio della Città di Viterbo del 1243, entrambi portano a livello nazionale la storia viterbese.

Sugli Opuscoli Annuario, sui Manifesti, sulle Locandine saranno evidenziati i loghi della Regione Lazio, della Provincia di Viterbo, del Comune di Viterbo quali Enti patrocinanti l’avvenimento.

A livello nazionale sarà presente sul sito delle Sbandieratrici [www.sbandieratrici.viterbo.it](http://www.sbandieratrici.viterbo.it) e su Tuscia in Vetrina, Tuscia Web.

Sarà dato ampio spazio sui quotidiani locali e le manifestazioni saranno riportate sul manifesto del settembre viterbese.

## **2 Ottobre 2015 ore 17,30 – Sala Regia comune di Viterbo;**

in tale contesto inoltre, un momento di rilevante importanza, a corollario e giusto completamento il giorno 2 Ottobre sarà organizzata la cerimonia di incontro, aperta a tutta la Città, alla quale saranno invitate le massime Autorità religiose, politiche e civili, con il precipuo scopo di partecipare alla collettività l'accordo intercorso ed i risultati conseguiti; che in tale occasione sarà elaborato materiale sia informatico che cartaceo a memoria di un evento che per la prima volta vede riuniti due Enti importanti per la collettività rappresentata e cioè la Regione Lazio ed il Comune;

che tutto quanto sopra va considerato a titolo di completamento della documentazione che sarà trasmessa alla Regione Lazio per la sottoscrizione dell'accordo di programma sopra meglio individuato;

Al termine sarà organizzato un piccolo rinfresco nel giardino del palazzo comunale.

## CENNI STORICI

La minimacchina per come dice il nome nasce nel centro storico poco meno di cinquant’anni fa ma le radici si affondano in tempi molto lontani quando il ricordo si perde e valgono le testimonianze scritte.

Infatti la Gazzetta di Viterbo del 20 luglio 1872 riporta in cronaca che nel rione di S.Giovanni (tra Via Mazzini e la Crocetta) *è stata vista passare una piccola macchina trionfale illuminata portata a spalla da ragazzi inneggiando a S.Rosa*. Raccogliendo la testimonianza di Rosario Scipio nel 1991, uomo importante nel quadro locale viterbese e padre fondatore del Sodalizio dei Facchini di S.Rosa nel 1978, egli descrisse la sua esperienza di fanciullo- Nel 1919, alla ripresa dei festeggiamenti in onore di S.Rosa dopo l’interruzione della Grande Guerra, alcuni ragazzi trasportarono una piccola costruzione di cartone, con listelli di legno, carta velina, colla e tanti santini abbellita con in cima una “margolletta” (bambola di stoffa) nell’idea di rappresentare la santa giovinetta, nel percorso tra Via Mazzini e la Crocetta, arrivati a Largo Vittoria Colonna (ex-ospedale di S.Simone) la piccola macchina cadde e prese fuoco a causa delle candele che la illuminavano. Ci fu un fuggifuggi generale e il rientro a casa dei piccoli facchini, ansimanti ma orgogliosi di essere stati protagonisti di una così grande e spettacolare vicenda cittadina.

Altre testimonianze sono date dalle immagini fotografiche che si ritrovano nei libri di ricordi viterbesi, tra i quali negli anni ’30 del secolo scorso, la costruzione eseguita nei cortili della Parrocchia di S.Leonardo a cura di don Alceste Grandori, creatore del primo e grande oratorio cittadino. Altre immagini di quegli anni si hanno con le costruzioni in cui furono autori Luigi Torquati (detto “Schigino”), i fratelli Augusto e GiovanBattista Di Prospero, a voler riprendere in formato ridotto le forme gotiche del modello di Virgilio Papini che sfilò continuamente dal 1924 al 1951. Le foto non mancano che mostrano come nell’allora città di Viterbo che rimaneva racchiusa entro le mura civiche si ripetesse quel gioco in emulazione del trasporto che percorreva le

vie da Porta Romana fino al Santuario di S.Rosa. Nel libro "Le feste giocate" nella parte dedicata ai minifacchini di Marcello Arduini, compare una foto del 1955 che raffigura alcuni giovani nei pressi della Falegnameria Nocilli in Via del Suffragio, dove si stava costruendo la macchina e trasportata negli stessi luoghi che da allora ad oggi ancora sono la tradizione del trasporto.

Dal 1966 al 1974 si ha una affermazione definitiva della manifestazione con la data stabile del 1° settembre di ogni anno e con la presa di possesso del gruppo parrocchiale di S.Giovanni (nome che perdura ancora oggi), dietro la spinta e l'organizzazione del Parroco: don Sebastiano Fasone. E' grazie a lui che ci si preoccupa di dare un assetto definitivo alle modalità del trasporto, curando la preparazione dei ragazzi, sia in quella fisica che morale, suggerendo tutti gli aspetti collaterali che rendono serio e valido lo sforzo fatto per la bella riuscita della manifestazione. Intervengono quindi gli appoggi esterni da parte di Enti e benefattori locali che aiutano a migliorare e a crescere come partecipanti. Ma è il 1968 che si ha la nascita del nome di "minifacchino", coniato dalla giornalista Tina Biaggi, cronista della pagina locale del quotidiano "Il Tempo", che sugli scalini della Chiesa di S. Maria in Poggio (detta "della Crocetta") definì "minimacchina" la costruzione ferma davanti a lei e "minifacchini" i piccoli protagonisti del trasporto. Erano gli anni in cui era entrato di moda il termine "mini" (la minigonna, l'auto Miniminor della Innocenti, ecc.). Il 2 settembre pubblicò il suo articolo e da allora tale termine ha avuto il significato unanime che non ha subito dubbi interpretativi, sostituendo a livello generale l'epiteto "macchinetta" usato da tutti fino a quel momento. Forse tale nome fu quello che stimolò altri a seguire lo stesso esempio. E' quindi nel 1970 che nasce formalmente la "minimacchina del Pilastro" che pur espletando il suo percorso all'interno del rione ha assunto nel tempo una solidità ed affermazione da farla rendere come uno degli eventi cittadini tra i più seguiti.

La **Storia della Minimacchina** ha quindi oggi la maiuscola iniziale perché vanta in senso globale una continuità temporale di oltre un secolo perdurando in modo più completo ormai da diverse decine di anni nel tempo recente, coinvolgendo ogni anno centinaia di ragazzi e qualche migliaio di cittadini adulti, se non addirittura la città al completo. Questo grazie ai due comitati: il Centro Storico e il Pilastro che pur nell'unità dello scopo celebrativo si differenziano nelle modalità e sistemi del trasporto. A cominciare dalle date dello stesso in cui è stabilito per tradizione che al Pilastro è effettuato nella sera dell'ultimo sabato del mese di agosto, mentre nel Centro Storico è la data fissa del 1° settembre.

Un'altra peculiarità che differenzia le due entità è il modello trasportato. Nel Centro Storico si è sempre creato una forma inedita e di nuova costruzione, data anche per ragioni tecniche dalla conformazione del percorso, vie strette e tortuose con livelli stradali altalenanti e con l'obbligo di passare sotto l'arco Torellini (edificio di proprietà della Cassa di Risparmio (CARIVIT) che limita l'altezza a non più di 5,5 metri da terra. Si sono quindi susseguiti 22 modelli diversi l'uno dall'altro in cui si sono unite le forme architettoniche dei palazzi viterbesi con libere volute artistiche, arricchite da raffigurazioni angeliche a dal Leone simbolo della città.

Al Pilastro, non avendo queste limitazioni, per la costituzione moderna del quartiere, il Comitato ha riprodotto in scala ridotta alcuni modelli dei passati trasporti della macchina grande: da quelli dell'800 di Spadini, Bordoni e Papini, ai più recenti che sono ancora nella memoria dei viterbesi, "Volo d'angeli" di G. Zucchi (1967-1977) e "Spirale di fede" di Palazzetti-Valeri (1978-1984), il cui esordio è avvenuto con il trasporto del 2014 nelle vie del quartiere.

I due Comitati sono uniti dalla stessa unità d'intenti: mantenere in vita nei giovani viterbesi l'amore e la devozione per la nostra piccola Santa Rosa, e far sì che "la viterbesità" insita nel nostro DNA porti tutti questi piccoli facchini a diventare, divenuti adulti, "Facchino di S. Rosa" e coronare il sogno di portare "La Macchina" sulle loro spalle.

E' grazie anche alle Minimacchine che si è potuti arrivare al riconoscimento dell'UNESCO di "Patrimonio immateriale dell'Unesco" delle feste in onore di S.Rosa,

IL SINDACO